

« de Gènes et vous devès être persuadé du plaisir, que
« j'aurai à revoir un ancien et bon serviteur tel que
« vous, et le chef d'une famille qui a su se distinguer
« autant pour son devoument et sa bravoure, que par le
« nombre des victimes qu'elle a perdu avec gloire au
« camp de l'honneur. Je suis avec la plus parfaite estime
« et amitié

CHARLES FELIX ».

Certamente dovette essere per il Des Geneys grande sollievo di potersi allontanare, sia pure momentaneamente, da Genova e prendere qualche riposo dopo tanti trambusti. Ma nell'agosto egli già si ritrovava fra le mura della Superba ed a capo della sua cara Marina. Le memorie del tempo narrano che il giorno 17 di quel mese una Deputazione della Camera di Commercio di Genova si presentava a lui recandogli « una spada con simboleggiato manico d'oro in attestato di quell'ossequio e gratitudine somma onde tutti i negozianti genovesi erano penetrati per le incessanti premure da lui prese per l'interesse della piazza mercantile e specialmente nelle comuni recenti disavventure delle quali il suo animo eroico aveva saputo mirabilmente allontanare gli effetti! » Egli si riserbò l'uso della spada dichiarando che intendeva essa venisse, dopo la sua morte, donata all'Ospedale degli Incurabili (1). Pochi giorni dopo, e cioè il 1° settembre, il Corpo decurionale della città si recava a sua volta ad ossequiarlo in forma solenne e gli presentava una magnifica Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro accompagnata da un indirizzo nel quale lo ringraziava per il modo con cui si era comportato « anche dopo i funesti avvenimenti accaduti nella Capitale ». La croce, di cui si riserbò l'uso durante la vita, venne da lui donata all'ospedale di Pammatone (2).

(1) *Gazzetta di Genova*, 22 agosto 1821 (V. BORNATO, *Insurr. di Genova del 1821*, pag. 81).

(2) *Gazzetta di Genova*, 5 settembre 1821 (V. BORNATO, *ecc.*, pag. 82).